

GIOVANNI PASCOLI

- nasce a San Mauro di Romagna nel 1855 e muore a Bologna nel 1912
- ha due sorelle: Maria e Ida
- suo padre morì quando lui aveva solo 12 anni
- lui studia a bologna e il suo mentore è **Giosuè Carducci**
- viene tirato fuori di prigione da carducci dopo una manifestazione socialista
- poi prenderà la cattedra del suo maestro
- la sua caratteristica principale è la teoria del **Fanciullino**
 - si tratta di quel periodo della propria vita in cui tutto è **nuovo e meraviglioso**
 - pascolo rappresenta l'**io poetico** con la persistenza (sopravvivenza) del suo **io infantile**
 - questo significa dire che in ognuno di noi c'è un'**io infantile** che normalmente viene sopito e nascosto ma nel poeta questo io si rivela e gli consente di avere una visione diversa del mondo
 - si ritiene che il fanciullo sia una tabula rasa, che sia predisposto a imparare le lingue e la scrittura.
 - soprattutto il fanciullo ha un modo che rispetto a noi è estremamente irrazionale e dissimile.
- lui guadagna molti soldi con le medaglie di amsterdam e compra una casa **castelvecchio di Barga**
- **il nido, la casa, il casolare** rappresentano la fanciullezza e la casa del poeta.
- è un'immagine nuova della poesia e del poeta
- riscrive il panorama poetico del periodo
- questo è uno spazio protetto in cui al fanciullino non può succedere niente e in cui non può causare danni
- anche qui viene spontaneo il confronto, la sua raccolta più famosa è **Myrice** (termine latino per le tamerici)
- mentre per baudelaire ci sono dei simboli ambivalenti (come i fiori, negativi perchè appartengono alla terra e negativi perchè crescendo se ne allontanano) qui abbiamo un ambiente diverso (come con la pianta Myrice che appartiene alla campagna che è un luogo positivo contrapposto alla città a cui appartengono caos e profitti, un luogo da cui scappare)
- la Myrice rimanda alla poetica delle umili cose, quelle che possono essere viste solo da un fanciullino
- la Myrice introduce ad ambiti e parole nuove, appartenenti al registro linguistico agricolo e delle credenze popolari, legate al mondo contadino
- è vero che parla anche di vegetali comuni ma anche di molti fuori dall'ordinario e della vita quotidiana della campagna

X Agosto

- il testo inizia con **San Lorenzo** serve a localizzare cronologicamente il testo
- nella prima strofa si racconta delle **stelle cadenti** evento noto per avvenire in questa notte
- nella seconda strofa si parla di una rondine uccisa mentre portava a casa la cena per i figli che si trovava sotto al tetto
- nella terza strofa troviamo i risultati di questa morte, il cadavere che ricorda una croce (rimandando all'iconografia cristiana), il cielo (sua via di fuga) che si allontana e i piccoli che muoiono di fame e i loro

versi che calano di volume e pigolano più piano

- nella quarta strofa si passa dalla morte della rondine a quella del padre, morto anche lui la notte del 10 agosto. nella stessa strofa si parla del perdono del padre e di come stava portando due bambole in dono alle figlie
- nella quinta strofa si parla della casa solitaria (romita = solitaria), dove il morto viene atteso invano (invano = senza risultato). il morto stesso ora è impossibilitato a muoversi e senza possibilità di fiatare, affida le bambole al cielo (a Dio) perchè le porti alle figlie
inoltre si va a porre evidenza all'**atomo opaco del male** in riferimento al mondo oscuro

Lavandare

- questa opera è un madrigale, un costrutto che non ha una struttura costante ma che cambia di opera in opera
- nella prima strofa troviamo il campo da arare (la terra già arata è marrone, quella grigia/nera è quella che si trova in superficie durante l'inverno) mentre l'aratro senza buoi è inutile e non può dare una direzione di vita e della nebbia mattutina tipica dalla campagna
- nella seconda strofa si parla del ritmo al cui le lavandaie lavano i panni, un ritmo dato dallo scorrere del canale che porta l'acqua dal mulino (questo canale si chiama gora)
- la terza strofa riporta le parole della cantilena eseguita dalle lavandaie. parla di una storia di abbandono, di un uomo che non torna e che abbandona la ragazza (la lavandaia che canta).

Temporale

- quest'opera è una piccola ballata in cui la prima strofa è composta da un solo verso e viene chiamato richiamo.
lo schema metrico è **ABCBCCA**.
- nel richiamo troviamo il lontano rumoreggiare di una tempesta marina (bubbolio = onomatopea che indica il risuonare del tuono e della pioggia sul mare)
- nella seconda strofa troviamo come prima cosa il cromatismo del rosso appartenente al tramonto riferito all'orizzonte subito seguito dal nero pece attribuito al monte che rappresenta le nuvole tempestose. in mezzo al nero delle nubi troviamo un casolare bianco che fa da metafora all'ala di un gabbiano.

Il Gelsomino notturno

- la prima strofa si apre con **E** che è una congiunzione che collega il suo filo dei pensieri, quasi di un discorso interrotto, con la poesia. parla di come, in mezzo ai virbuni, i gelsomini notturni fioriscano durante la notte, quando lui pensa ai suoi cari